Il Mappamondo

Giornale degli studenti e della Comunità

I.I.S. "Adriano Olivetti" – Orta Nova (Fg)

Anno V – 2025/26 N. 2

FUTURA LA SCUOLA PER L'ITALIA DI DOMANI — Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU — Ministero dell'Istruzione e del Merito — Italiadomani

CIAO, ANDREA! NON TI DIMENTICHEREMO MAI!

PERCHÉ NESSUNO MUORE SULLA TERRA FINCHÉ VIVE NEL CUORE DI CHI RESTA

di Redazione



Nella notte tra il 30 e il 31 maggio 2026 è venuto a mancare uno studente della comunià scolastica dell'I.I.S. "A. Olivetti", la nostra.

Era Andrea Procaccino, "Un ragazzo d'oro che aveva ancora tutto da vivere. […] davvero un pezzo di pane", come nel profilo che di lui ha tracciato il prof. Alfredo Coppola.
Andrea, che "Aveva una simpatia pazzesca, contagiosa, era sempre con il sorriso stampato in faccia. Era l'amico di tutti, impossibile non volergli bene".

Secondo quanto ricostruito, Andrea quella notte era a bordo di una Renault Megane station wagon, seduto sul sedile posteriore.
Alla guida era un sedicenne, con loro viaggiavano anche altri tre minorenni, tra i 14 e i 16 anni.
Il conducente avrebbe visto una pattuglia dei carabinieri impegnata in un posto di blocco per il controllo del territorio e, forse per paura di essere fermato, avrebbe accelerato.
I ragazzi, inseguiti dalle forze dell'ordine, avrebbero quindi imboccato una curva a velocità elevata, sbandando e finendo contro il guard-rail.
L'auto sarebbe uscita di strada dopo aver percorso diversi chilometri.
In un attimo, la vita di Andrea si è così spezzata.

"Questa vicenda" così il sindaco di Orta Nova "richiama tutti noi, istituzioni, famiglie, scuola e società civile, a una responsabilità educativa ancora più forte nei confronti delle nuove generazioni. I nostri giovani hanno bisogno di esempi, di ascolto, di punti di riferimento e della consapevolezza che il valore della vita viene prima di tutto.
Nessuna corsa, nessuna sfida, nessun momento di leggerezza vale il prezzo di una vita spezzata. E quando a spezzarsi è la vita di un ragazzo, il dolore assume una dimensione ancora più difficile da accettare".



Nel pomeriggio di lunedì 1° giugno, si sono svolti i funerali del ragazzo nella chiesa della Madonna di Lourdes, alla presenza di centinaia di persone, che si sono strette accanto ai genitori e al fratello della vittima.
Presenti i compagni di scuola di Andrea, con, su magliette e cartelloni, la frase "Andrea vive".
Sì, Andrea vive, ragazzi. **Ma la sua disavventura non sia resa vana.**

Assuma il significato di un richiamo, come bene ha scritto il prof Coppola in un suo post su Facebook rivolto a voi nel segno di Andrea: "La vita è un dono troppo prezioso, vola via in un soffio, e **dovete ficcarvi in testa**

che va custodita ogni singolo istante.

Rispettiamo le regole: non sono un peso, una palla o un limite alla vostra libertà, sono l'unica cosa che vi protegge"

80 anni della REPUBBLICA ITALIANA (1946_2026): Ma "SIAMO TUTTI UGUALI"?

della IV^ A servizi commerciali

Il primo comma dell'articolo 3 della Costituzione italiana sancisce che "*tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali".*

Questo articolo rappresenta uno dei cardini della nostra Costituzione perché sancisce il principio di uguaglianza formale, che vieta ogni forma di discriminazione.

Tuttavia, dopo aver affermato la libertà e l'uguaglianza di tutti i cittadini in termine di dignità e di diritti/doveri, la Costituzione compie un passo ulteriore.

Infatti, nel secondo comma dello stesso articolo 3, viene attribuito alla Repubblica un compito ben preciso, un impegno costante per ridurre le diseguaglianze e rendere i cittadini più uguali anche in s*ostanz*a.

Ma in che modo la Repubblica può ridurre le diseguaglianze?

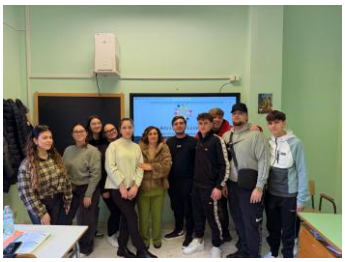
Pensiamo alle borse di studio assegnate agli studenti che, altrimenti, non potrebbero proseguire gli studi.

Il loro scopo è quello di colmare, almeno in parte, il divario rispetto agli studenti che hanno una maggiore disponibilità economica.

A tal proposito l'art. 3 coglie due riferimenti importanti "*il pieno sviluppo della persona umana" e "l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all' organizzazione politica, economica e sociale del paese".*

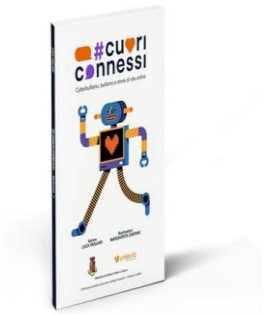
Attraverso l'adozione di misure, aiuti economici e sociali, quindi, lo Stato può ridurre gli ostacoli che impediscono ai cittadini di realizzare se stessi e di partecipare pienamente alla vita politica ed economica e contribuire al progresso della società.

Anche a livello internazionale si cerca di costruire una società più giusta ed equilibrata. Infatti l'Agenda 2030, adottata dall'ONU, ha l'obiettivo nel Goal 10 di promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti; garantire pari opportunità anche attraverso l'eliminazione di leggi e politiche discriminatorie.



NOMOFOBIA E PRESENTAZIONE DEL PROGETTO "CUORI CONNESSI"

di Federica Del Sonno, Alessia Fanizza, Valeria Ricci e Santo Vece della 2^C LSA



La nomofobia è un fenomeno che abbiamo incontrato nella storia di Michela, trattata in "Cuori Connessi", un progetto nato dalla collaborazione tra la banca Unieuro e la polizia di Stato per prevenire il cyberbullismo e sensibilizzare gli adolescenti sui rischi legati ad un uso inconsapevole della rete.
A tale progetto lavorano inoltre dei giornalisti intellettuali, tra cui Luca Pagliari (giornalista, scrittore e storyteller).

La nomofobia (dall'inglese no-mobile phone phobia) è l'ansia o il panico incontrollabile di rimanere senza il proprio smartphone o di essere disconnessi dalla rete.
Questo stato di dipendenza si manifesta con l'ossessione di non essere rintracciabili, di non poter controllare le notifiche o di rimanere senza batteria.
La nomofobia si può manifestare tramite diversi sintomi, tra cui:
- Isolamento: La vittima si chiude in se stessa, inizia a trascurare gli impegni (tra cui quelli scolastici), e abbandona le amicizie reali.
- Ansia: Quando il telefono viene dimenticato, si scarica o non c'è campo la vittima può manifestare attacchi di panico, irritabilità, ansia, angoscia, sudorazione, tremori, vertigini, tachicardia e ossessione di essere tagliati fuori dal mondo.
- Alienazione: La vita reale di chi soffre di nomofobia diventa grigia, mentre quella virtuale sembra l'unica degna di essere vissuta.
Alcuni campanelli d'allarme possono essere:
- Il controllo ossessivo dello schermo (centinaia di volte al giorno).
- Necessità di avere sempre con sé il caricabatterie e di tenere il telefono acceso 24 ore su 24, anche a letto.
-Difficoltà a separarsi dal dispositivo anche per brevissimi periodi.

Per affrontare questo disturbo è necessario avere un supporto specialistico, ovvero rivolgersi a

professionisti della salute mentale (come psicoterapeuti), e intraprendere percorsi di terapia cognitivo-comportamentale, utili per gestire questa dipendenza.

Lo studio ha rilevato che quasi il 53% degli utenti di telefono cellulare in Gran Bretagna tendono a mostrare uno stato ansioso quando perdono il loro cellulare, esauriscono la batteria o il credito residuo o non hanno copertura di rete.
Lo studio ha rilevato anche che **circa il 58 per cento degli uomini e il 48 per cento delle donne soffrono di questa fobia, e che un altro 9 per cento è stressato quando il cellulare è fuori uso.**
Lo studio ha esaminato 2.163 persone: di queste, il 55 per cento citava il bisogno di tenersi in contatto con amici e familiari come causa principale dello stato ansioso che li assale quando non possono usare il cellulare. Il 10% ha invece detto di avere necessità di essere rintracciabile in ogni momento per motivi di lavoro.

LA NOMOFOBIA NELLA STORIA DI MICHELA

di Maria Sole Tortora, Loredana Menonna, Rita Ferrante e Salvatore Ciccone - 2^C LSA

La storia di Michela è vera e racconta di una dipendenza diversa dal solito: la dipendenza dallo smartphone, chiamata NOMOFOBIA, cioè la paura di non essere connessi.



Il racconto, tratto dal testo “Cuori connessi 2026”, scritto da Luca Pagliari e noto nell’ambito del progetto contro il cyberbullismo promosso da Unieuro e dalla Polizia di Stato, nasce da un’intervista condotta dal giornalista Luca alla ragazza protagonista della vicenda.

L’incontro tra i due avviene in una calda giornata di giugno, in un parco all’aperto.

Il nome “Michela” è inventato e l’intervista è autorizzata dai genitori della protagonista.

Michela è una ragazza di 15 anni come tante. La sua vita cambia quando riceve il suo primo smartphone, all’età di nove anni. All’inizio non passava troppo tempo davanti allo schermo, ma poco a poco la ragazza aveva iniziato a usarlo sempre di più, fino a diventarne dipendente.

I genitori non le davano dei limiti precisi, anche perché erano spesso fuori casa per lavoro, e così lei aveva tutto il tempo per stare connessa, anche di notte.

Ormai Michela aveva perso l’abitudine di stare con gli amici, di fare una conversazione normale faccia a faccia o di trascorrere del tempo praticando sport: passava ore chiusa in camera con il telefono e controllava ossessivamente le notifiche per paura di perdersi qualcosa o di essere esclusa dalle chat; ovviamente la scuola e i rapporti con la famiglia ne risentivano, e lei non riusciva più a concentrarsi nello studio.

La goccia che fece traboccare il vaso fu il giorno in cui perse il cellulare sull’autobus, mentre tornava da scuola.

In quel momento andò nel panico, ebbe un vero e proprio attacco di ansia, una crisi di astinenza; si sentiva persa, triste e disperata, come se senza telefono la sua vita non avesse più senso.

I genitori, a quel punto, compresero la gravità della situazione e decisero di farle iniziare un percorso con una psicoterapeuta.

Grazie alla terapia, pertanto, la ragazza imparò, gradualmente, a limitare l’uso dello smartphone, dedicandosi allo sport e varie attività nel tempo libero.

Michela conclude il suo discorso affermando che, dopo un po' di tempo, era riuscita a utilizzare lo smartphone in modo più sano e sostiene, inoltre, di aver capito che **stare qualche ora offline equivale a ritrovare sé stessi**.

RIFLESSIONI PERSONALI SULLA STORIA DI MICHELA

di Rosa Ricci, Francesca Alferino, Gerardo Di Carlo e Fabrizio Frasca – 2^C LSA



Il racconto di Michela tratto da Cuori Connessi 2026 ci ha fatto riflettere molto sul rapporto che abbiamo con la tecnologia e con i social network.

Ascoltando il racconto della vicenda della protagonista abbiamo capito quanto sia facile diventare dipendenti dallo smartphone senza nemmeno accorgercene.

Oggi il telefono è sempre presente nelle nostre giornate: lo usiamo per parlare, studiare, guardare video, ascoltare musica e stare sui social. Proprio per questo spesso non ci rendiamo conto di quanto tempo passiamo davanti a uno schermo e di quanto lentamente possiamo allontanarci dalla realtà. Una

delle frasi che ci ha colpito di più è **“Visto da vicino nessuno è normale”. Secondo noi questa frase significa che ogni persona nasconde fragilità, paure e difficoltà che dall’esterno non si vedono.** Michela infatti sembrava una ragazza come tante altre, ma dentro di sé stava vivendo un grande disagio.

Questo ci fa capire che non bisogna mai giudicare gli altri solo dall’apparenza, perché tutti possono attraversare momenti difficili anche se non lo mostrano. Ci ha colpito molto anche il modo in cui Michela racconta la sua dipendenza.

Non parla soltanto di passare troppo tempo online, ma di sentirsi intrappolata in un mondo parallelo dal quale non riusciva più a uscire. Lei stessa dice che non riusciva a concentrarsi, dormiva poco, si sentiva stanca e viveva quasi senza accorgersi di ciò che le accadeva intorno.

Questa parte del testo ci ha fatto capire quanto **la dipendenza tecnologica possa essere pericolosa e silenziosa.** Infatti non arriva improvvisamente, ma cresce poco alla volta, fino a farci credere che certi comportamenti siano normali.

Il momento che ci ha impressionato maggiormente è stato quando Michela ha perso il telefono e ha avuto un attacco di panico. In quella scena si capisce davvero quanto il telefono fosse diventato indispensabile per lei. Non era soltanto un oggetto perso, ma qualcosa senza cui si sentiva vuota e spaesata.

Questo episodio ci ha fatto riflettere su quanto spesso anche noi controlliamo continuamente il telefono senza un vero motivo, quasi automaticamente. A volte basta una notifica o qualche minuto senza smartphone per sentirci nervosi o annoiati. **Abbiamo apprezzato molto anche il percorso che Michela ha fatto per uscire dalla dipendenza**. Grazie all’aiuto della psicoterapeuta ha imparato a mettere dei limiti, a **stare offline per alcune ore, a dedicarsi allo sport, alle passeggiate e alla lettura.**

Secondo noi è molto importante il fatto che il cambiamento sia avvenuto gradualmente, perché dimostra che uscire da una dipendenza richiede tempo, impegno e il sostegno delle persone vicine. L’idea della “mezza giornata offline” ci è sembrata particolarmente significativa, perché ci fa capire che **stare lontani dal telefono non significa perdere qualcosa, ma anzi ritrovare tempo per noi stessi e per le relazioni vere.** Questo testo ci ha fatto riflettere anche sul comportamento degli adulti. **Spesso si pensa che il problema riguardi soltanto i ragazzi, ma nel racconto si vede chiaramente che anche gli adulti passano molto tempo davanti allo smartphone.** Per questo motivo crediamo che il problema della dipendenza tecnologica riguardi tutti, indipendentemente dall’età.

È importante imparare a usare la tecnologia in modo corretto, senza permettere che controlli completamente la nostra vita.

In conclusione, pensiamo che la testimonianza di Michela sia molto importante e coraggiosa, perché affronta un tema attuale che riguarda moltissime persone. Questo racconto ci insegna che la tecnologia può essere utile, ma solo se siamo noi a controllarla e non il contrario.



Dopo aver letto il testo ci siamo chiesti quanto tempo passiamo realmente online e quanto invece dedichiamo alle persone, alle emozioni vere e alle esperienze reali. **Michela ci lascia un messaggio molto importante: ogni tanto disconnettersi dal telefono può aiutarci a riconnetterci con noi stessi e con il mondo che ci circonda.**

CONNESSIONE E DISCONNESSIONE NELLA COSTITUZIONE, NEI DOCUMENTI INTERNAZIONALI, IN AGENDA 2030

di: Fabiola Cassanelli, Alicia Di Vito, Pietro Lasalvia e Michele Trecca – 2^C LSA

Il principio della connessione-disconnessione deve portarci a capire se esistono leggi a riguardo. La Costituzione non contiene articoli specifici su questi argomenti, perché nel 1948 il tema del digitale non esisteva e non aveva l’importanza che ha oggi. Tuttavia, alcuni articoli possono essere applicati anche a questo ambito. Come ad esempio:

L’articolo 21 disciplina la libertà di manifestazione del pensiero: questo vale anche nel digitale, infatti ogni persona ha il diritto di esprimere il proprio pensiero online.

L’articolo 15 stabilisce la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni forma di comunicazione; per questo motivo bisogna rispettare la privacy e le comunicazioni altrui, anche nel digitale.

L’articolo 32 tutela la salute come diritto fondamentale dell’individuo e pertanto richiama l’importanza di porre dei limiti alla connessione, per evitare effetti negativi sul benessere personale.

Gli articoli 2 e 3 riguardano i diritti inviolabili dell’uomo e il principio di uguaglianza: questi devono essere garantiti e tutelati per tutti, anche online. È necessario assicurare lo stesso trattamento a ogni persona anche nel mondo digitale. Inoltre, vengono riconosciuti sia il diritto

alla connessione sia il dovere di utilizzare gli strumenti digitali in modo responsabile.

Per quanto riguarda i documenti internazionali:

- la Dichiarazione dei Diritti in Internet del 2015 sottolinea che l'accesso alla rete deve essere garantito a tutti. Questo documento è riconosciuto sia in Italia sia in diversi contesti internazionali.

Anche la Dichiarazione universale dei diritti umani, proclamata dall'ONU nel 1948, afferma che libertà, dignità e rispetto devono essere garantiti, anche in rete.

Il DigCompEdu (Digital Competence Framework for Educators), invece, indica le competenze e i comportamenti corretti da adottare online in ambito educativo e digitale.

Nell'Agenda 2030, che rappresenta un piano d'azione composto da 17 obiettivi:

il Goal 4 promuove un'istruzione di qualità: questo fa capire che anche le tecnologie possono contribuire a migliorare l'educazione.

Il Goal 10 sostiene che l'accesso alle tecnologie sia fondamentale per ridurre le disuguaglianze tra paesi meno sviluppati e paesi più sviluppati.

il Goal 17 promuove la collaborazione e le partnership tra gli Stati, invitando i paesi a utilizzare la connessione digitale per cooperare.

In questo modo l'Agenda 2030 cerca di ridurre il digital divide, cioè il divario digitale, creando maggiori opportunità per tutti.

COM'È VIVERE AD ORTA NOVA

di: Alessandra Alferino, Chiara Pasquariello, Andrea Febbrile, Luca Fiano, Antonio Mastrangelo, Diego Aghilar – 3^C LSA

Vivere in un piccolo centro come Orta Nova presenta aspetti sia positivi che negativi.

I paesi conservano spesso tradizioni, ritmi di vita tranquilli e un forte senso di comunità, **ma allo stesso tempo possono offrire meno opportunità** rispetto alle grandi città.

Analizzare i pro e i contro di vivere a Orta Nova permette di riflettere sugli aspetti negativi e positivi della vita nel proprio paese, mettendo in evidenza sia le opportunità sia le difficoltà che caratterizzano questa realtà.

Tra gli aspetti positivi, Orta Nova gode di una posizione strategica nel tavoliere, che la rende comoda per raggiungere Foggia, Cerignola, il Gargano, l'autostrada.

Il territorio agricolo è particolarmente fertile e permette una produzione rinomata di grano, ortaggi, vino e olio, elementi che rappresentano una risorsa economica importante per il paese. Inoltre il costo della vita è più contenuto rispetto ad altri comuni pugliesi, caratteristica che rende il paese più accessibile per molte famiglie.

Un altro punto di forza è il profondo senso di comunità: le tradizioni rurali sono ancora molto sentite e le feste locali contribuiscono a mantenere viva l'identità culturale del territorio. Rispetto ai grandi centri urbani, Orta Nova offre spazi più ampi e una vita generalmente più tranquilla. Sono presenti anche i servizi essenziali come scuole, negozi, attività artigianali e strutture sportive.

Accanto ai vantaggi, però, esistono anche diversi aspetti negativi.

Le **opportunità lavorative risultano limitate** e per questo molti giovani scelgono d trasferirsi altrove per trovare maggiori possibilità di studio e lavoro.

Anche i trasporti pubblici potrebbero essere migliorati, specialmente nei collegamenti con i centri più grandi.

A ciò si aggiungono le **difficoltà legate al clima**: durante l'estate il caldo intenso e i periodi di siccità possono creare disagi alla popolazione e all'agricoltura. In alcune zone, inoltre, la qualità delle infrastrutture non è sempre ottimale: **manutenzione stradale e servizi pubblici risultano talvolta carent**i.

Rispetto alle città più grandi, **anche l'offerta culturale e di intrattenimento è più limitata** e alcune aree periferiche presentano situazioni di degrado urbano.

In conclusione, vivere a Orta Nova significa poter apprezzare la tranquillità, le tradizioni e il forte legame con il territorio, ma anche confrontarsi con problemi legati al lavoro, ai servizi e allo sviluppo economico.

Come molti piccoli centri italiani, il paese possiede grandi potenzialità che **potrebbero essere valorizzate attraverso investimenti** nelle infrastrutture, nel turismo e nelle opportunità per i giovani, così da evitare il rischio di spopolamento e garantire un futuro più dinamico alla comunità.



LA CITTÀ IDEALE A MISURA D'UOMO

di Michele Zullo, Emanuele Marseglia, Donato De Carolis, Valentina Fiorentino, Giulia Capolongo, Daniele Falzetta, Federico Di Salvatore, Marco Frisaldi, Melissa Inglese - 3^ C LSA

INTRODUZIONE E RIFERIMENTO A LEON BATTISTA ALBERTI

Il concetto di "città ideale a misura d'uomo" trova le sue radici più profonde nel Rinascimento italiano, e in particolare nel pensiero dell'architetto e umanista Leon Battista Alberti.

Nel suo celebre trattato "De re aedificatoria", Alberti non concepisce la città semplicemente come un insieme di edifici e strade, ma come un organismo vivente, un riflesso dell'armonia cosmica che deve mettere al centro il benessere spirituale e materiale dell'essere umano.

Una città contemporanea che voglia ispirarsi a questa visione deve innanzitutto fondarsi sul principio della proporzione e della moderazione: non una metropoli soffocante e geometricamente rigida, ma uno spazio urbano concepito come una "grande casa", dove le strade e le piazze fungono da corridoi e salotti per la vita comunitaria. La dimensione ideale è quella che permette a chiunque di muoversi a piedi, ristabilendo quel contatto diretto con l'ambiente circostante che la velocità della vita moderna ha cancellato. Il camminare diventa così un atto di riappropriazione dello spazio e del tempo.

Nella città albertiana, l'architettura sposa la funzionalità senza mai rinunciare alla bellezza, che Alberti definiva **concinnitas**, cioè l'armonia di tutte le parti regolata dalla proporzione, in modo che non si possa aggiungere o togliere nulla senza guastare l'insieme. Gli edifici pubblici, le scuole, i centri culturali e i luoghi di culto non sono monumenti isolati, ma punti di riferimento integrati nel tessuto urbano, disposti in modo da favorire l'incontro, il dialogo e la coesione sociale. Le facciate delle case mostrano una studiata regolarità che trasmette un senso di ordine mentale e serenità interiore. La natura gioca un ruolo terapeutico e strutturale, non puramente decorativo. Grandi parchi, viali alberati e giardini pubblici si alternano alle architetture, offrendo aria pulita, ombra e spazi di silenzio necessari per contrastare il rumore del quotidiano. Questo equilibrio tra il costruito e il verde rispecchia l'idea albertiana di un'architettura che asseconda la natura e ne valorizza il paesaggio, garantendo al contempo un'ottima esposizione alla luce solare e una corretta ventilazione delle strade.

Infine, la città a misura d'uomo è una città sicura e inclusiva. La disposizione delle vie, ampie e ben collegate, elimina gli angoli bui e l'isolamento, promuovendo una vigilanza spontanea e solidale tra i cittadini. Non esistono divisioni nette, ma una varietà di funzioni e spazi che accolgono tutte le età e le esigenze.

In definitiva, la città ideale ispirata ad Alberti è un luogo dove l'architettura smette di essere solo cemento e pietra per farsi strumento di felicità, un ambiente accogliente progettato non per dominare l'uomo, ma per elevarne lo spirito e celebrarne la dignità.

DIPINTO DI LEON BATTISTA ALBERTI



Sicurezza e Sostenibilità

Controllo del territorio, legalità e smart grid

La vivibilità del centro urbano e delle vaste aree rurali di Orta Nova richiede nuovi standard di sicurezza e di tutela ambientale. Il contrasto ai reati ecologici, come le discariche abusive di rifiuti pericolosi e l'abbandono di auto rubate nelle campagne, rappresenta una battaglia cruciale per riconquistare la fiducia dei cittadini e degli investitori esterni.

La risposta tecnologica risiede nello spiegamento di **droni per il pattugliamento aereo** e fototrappole collegate ad algoritmi di IA, capaci di rilevare movimenti sospetti e sversamenti illeciti h24. Questo sistema di sorveglianza integrata opererà a stretto contatto con le forze dell'ordine e con il presidio della locale caserma dei Carabinieri, rafforzando la presenza dello Stato in un territorio strategico e sensibile.

Sul piano cittadino, l'innovazione si traduce nella riqualificazione della rete di illuminazione pubblica, vittima in passato di ripetuti blackout. La transizione verso una **Smart Grid a LED adattiva** risolverà l'emergenza energetica comunale, tagliando i consumi pubblici di oltre la metà e migliorando sensibilmente la percezione della sicurezza notturna, garantendo strade illuminate in modo uniforme e monitorate digitalmente.



Luoghi di svago

Un' idea sarebbe sicuramente la ristrutturazione del cinema che nel nostro paese è chiuso da molti anni. Con la riapertura del cinema ci sarebbe una crescita soprattutto a livello economico, che verrebbero dai 5 reali siti, e sarebbe anche una fonte di attrazione soprattutto per i giovani che oggigiorno per poter vedere un film con gli amici devono recarsi a Foggia o Cerignola.

Sicuramente un altro luogo da riqualificare è la villa comunale che ormai da molto tempo è quasi all'abbandono. Innanzitutto si dovrebbero ristrutturare i bagni pubblici ormai totalmente assenti, in secondo momento realizzare degli spazi all'interno della villa, adibiti magari a campetti da pallavolo, calcio e anche basket, questo anche perché nel nostro paese per poter fare un po' di attività fisica bisogna per forza elargire una somma di denaro.

Si potrebbero anche realizzare una pista ciclabile che percorra tutto il paese o almeno gran parte di esso in modo che i ciclisti possano muoversi in maggior sicurezza in questo modo si inciterebbero i cittadini a non utilizzare l'automobile per spostarsi da una zona all'altra della città.

Un'idea interessante sarebbe quella di aprire al pubblico il nostro monumento più importante, ossia il Palazzo Ex Gesuitico per rendere il nostro paese anche una meta turistica il che influirebbe anche sull'economia cittadina. Riaprire il complesso Ex Gesuitico porterebbe anche alla presenza di nuovi locali da poter sfruttare per alcuni progetti come ad esempio la creazione di una scuola musicale pubblica dove chiunque voglia avvicinarsi al mondo della musica possa farlo a costo zero.

Questo progetto potrebbe essere affidato alla cura della banda del nostro paese. In questo modo si potrebbero allontanare i ragazzi dalla strada.

Oltre che una scuola musicale si potrebbe creare un museo cittadino per raccontare la storia del nostro paese. Nell'edificio si potrebbe riqualificare anche la biblioteca comunale e arricchirla con nuovi testi.



Trasporti Pubbici

Un qualcosa che sicuramente si dovrebbe aggiungere nel nostro paese è una navetta per poter raggiungere ad esempio il cimitero di Orta Nova, soprattutto per gli anziani non dotati di mezzi di trasporo personali. Ma soprattutto i mezzi pubblici potrebbero essere utili anche per poter raggiungere la stazione del paese.



Servizi Sanitari

La situazione della Continuità Assistenziale (Guardia Medica) nel comune di Orta Nova ha ormai superato il livello di guardia, configurandosi come una vera e propria interruzione di un servizio pubblico essenziale. Non si tratta più di una criticità temporanea, ma di una mancanza strutturale, cronica e insostenibile che lede il diritto fondamentale alla salute dei cittadini.

Ad oggi, la comunità si trova a fare i conti con un vuoto assistenziale intollerabile: I turni scoperti, diventati ormai la norma e non l'eccezione (come drammaticamente confermato dal calendario del distretto sanitario), lasciano l'intera popolazione priva di un punto di riferimento medico nei giorni festivi, prefestivi e nelle ore notturne.

La paralisi dei servizi di emergenza: La sistematica assenza dei medici di continuità assistenziale scarica l'intera domanda di salute sul circuito del 118 e sui pronto soccorso limitrofi, già strutturalmente sovraccarichi, esasperando i tempi di attesa e mettendo a rischio la gestione delle reali emergenze.

Il peso insostenibile sui cittadini: Gli abitanti di Orta Nova e dell'area dei 5 Reali Siti si trovano costretti a spostarsi verso altre strutture, affrontando disagi

fisici ed economici. Questo scenario penalizza in modo discriminatorio le fasce più vulnerabili della popolazione, come gli anziani, i malati cronici e chi non dispone di mezzi di trasporto propri.

Davanti a questa assenza sistematica, il silenzio e l'immobilismo delle istituzioni e della politica locale non sono più tollerabili. Le rassicurazioni programmatiche e le promesse elettorali si scontrano con la realtà di un presidio medico ridotto a una scatola vuota.

Delle possibili idee per poter migliorare la situazione potrebbero essere:

1. Soluzioni Organizzative e Sanitarie immediate

Accorpamento strategico e "Hub" dei 5 Reali Siti: Se mancano i medici per coprire ogni singolo comune, si può proporre la creazione di un unico Hub di Continuità Assistenziale centralizzato e potenziato per l'area dei 5 Reali Siti, garantendo però un servizio di trasporto sociale/navetta gratuito (es. tramite associazioni di volontariato come la Croce Rossa o la Misericordia) per i cittadini anziani o non automuniti di Orta Nova.

Incentivi economici per zone disagiate: Chiedere alla Regione Puglia e all'ASL di Foggia l'applicazione di indennità economiche aggiuntive (incentivi chilometrici o di reperibilità) per i medici che accettano i turni di Guardia Medica nel Foggiano, equiparando la zona a una "sede disagiata".

Integrazione con la telemedicina: Installare nel presidio di Orta Nova una postazione di telemedicina e un infermiere di comunità stabile. L'infermiere potrebbe accogliere il paziente, effettuare un primo triage e collegarsi in videochiamata con un medico del distretto per prescrizioni o consulti non urgenti.

2. Azioni di Pressione Politica e Istituzionale

Consiglio Comunale Monotematico e Aperto: Richiedere la convocazione urgente di un consiglio comunale straordinario incentrato solo sulla sanità, invitando formalmente i vertici dell'ASL di Foggia, il direttore del Distretto 55 di Cerignola e l'Assessore Regionale alla Sanità. Metterli davanti ai cittadini toglie l'alibi dell'immobilismo.

Coinvolgimento dei consiglieri regionali del territorio: Creare un tavolo di coordinamento con tutti i consiglieri regionali eletti nella provincia di Foggia (sia di maggioranza che di opposizione).

3. Mobilitazione della Cittadinanza e Comunicazione

Esposto Collettivo alla Procura: Raccogliere le firme dei cittadini per presentare un esposto formale alla Procura della Repubblica per verificare se l'interruzione continua dei turni configuri il reato di interruzione di pubblico servizio o omissione di atti d'ufficio. La via legale è spesso il detonatore più veloce per sbloccare la burocrazia.

Il "Registro dei Disservizi": Creare uno sportello fisico (in comune o presso un'associazione) e un modulo online dove i cittadini possono registrare ogni volta che hanno trovato la Guardia Medica chiusa o sono stati costretti a spostarsi. Avere dati precisi e inconfutabili "smonta" i calendari teorici dell'ASL.

COME E QUANDO C'È STATO IL PASSAGGIO DALLA CEE (COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA) ALLA UE (UNIONE EUROPEA)?

di Rosa Aghilar, Martina Faramondi, Martina Lopriore, Aurora Palmiotto



La Comunità Economica Europea nacque nel 1957 con il Trattato di Roma, firmato da Italia, Francia, Germania Ovest, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo. La sua creazione avvenne in un contesto storico molto delicato: l'Europa usciva distrutta dalla Seconda guerra mondiale e si sentiva la necessità di costruire una collaborazione stabile che impedisse nuovi conflitti. L'idea di fondo era che Paesi economicamente uniti sarebbero stati meno propensi a combattersi. Per questo motivo la CEE aveva inizialmente un obiettivo soprattutto economico, ovvero quello di creare un mercato comune europeo basato sulla libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali, eliminando progressivamente i dazi doganali e favorendo lo sviluppo economico dei Paesi membri. Nei primi decenni la CEE si concentrò quindi principalmente sull'integrazione economica. Tuttavia, con il passare degli anni, emerse la consapevolezza che la sola cooperazione economica non fosse sufficiente. Gli Stati europei si resero conto che le grandi questioni internazionali, politiche e sociali richiedevano una collaborazione più ampia e più profonda. Negli anni Settanta e Ottanta il progetto europeo iniziò quindi a trasformarsi gradualmente. In questo periodo aumentarono i poteri delle istituzioni comunitarie, soprattutto quelli del

Parlamento Europeo, che dal 1979 iniziò a essere eletto direttamente dai cittadini degli Stati membri, rafforzando così il carattere democratico della Comunità. Parallelamente proseguì il progetto del mercato unico europeo. Gli Stati membri cercarono di eliminare tutti gli ostacoli ancora esistenti alla libera circolazione delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali. In questo processo ebbe un ruolo fondamentale l'Atto unico europeo, la prima grande revisione dei Trattati di Roma. L'Atto unico europeo fissò l'obiettivo di completare entro il 1992 il mercato unico europeo, cioè uno spazio senza frontiere interne nel quale cittadini, imprese e capitali potessero muoversi liberamente. Questo trattato rappresentò un passaggio decisivo perché rafforzò la cooperazione politica tra gli Stati membri e preparò il terreno per una futura unione non soltanto economica, ma anche politica. Il contesto internazionale degli anni Novanta accelerò ulteriormente questo processo. La fine della Guerra Fredda, il crollo del muro di Berlino nel 1989 e la dissoluzione del blocco sovietico cambiarono profondamente gli equilibri mondiali. Gli Stati europei sentirono l'esigenza di rafforzare la loro unità per avere maggiore stabilità interna e maggiore peso politico sulla scena internazionale. Da qui nacque la volontà di trasformare la Comunità Economica Europea in un'organizzazione più ampia e integrata. Il passaggio ufficiale dalla CEE all'Unione Europea avvenne con il Trattato di Maastricht, firmato il 7 febbraio 1992 nella città di Maastricht ed entrato in vigore il 1º novembre 1993. Questo trattato rappresentò una svolta storica perché trasformò profondamente il processo di integrazione europea. La CEE cessò di essere semplicemente un'organizzazione economica e divenne parte di una struttura politica più ampia: l'Unione Europea. Con il Trattato di Maastricht venne introdotta la struttura cosiddetta "a tre pilastri". Il primo pilastro comprendeva le Comunità europee: la CEE, che venne rinominata Comunità Europea, la CECA e l'Euratom. Questo pilastro riguardava principalmente il mercato unico, l'economia e le politiche comuni, come l'agricoltura e il commercio. Il secondo pilastro riguardava la PESC, cioè la Politica estera e di sicurezza comune, attraverso cui gli Stati membri cercavano di coordinare le proprie decisioni internazionali e diplomatiche. Il terzo pilastro era dedicato alla cooperazione in materia di giustizia e affari interni, quindi alla collaborazione tra le polizie e i sistemi giudiziari dei vari Paesi per affrontare problemi comuni come immigrazione, criminalità internazionale e terrorismo. **Uno degli aspetti più innovativi del Trattato di Maastricht fu l'introduzione della cittadinanza europea.** Essa non sostituiva la cittadinanza nazionale, ma si aggiungeva a essa, garantendo nuovi diritti ai cittadini dei Paesi membri. I cittadini europei ottennero il diritto di circolare e soggiornare liberamente nei Paesi dell'Unione, di votare e candidarsi alle elezioni europee e amministrative anche vivendo in uno Stato diverso dal proprio e di ricevere tutela diplomatica da qualsiasi Stato membro nei Paesi extraeuropei. **Il trattato pose inoltre le basi per la realizzazione dell'Unione economica e monetaria.** Furono stabiliti precisi criteri economici, chiamati "criteri di convergenza", che gli Stati dovevano rispettare per adottare una moneta unica. **Questo progetto portò alla nascita dell'euro**, introdotto ufficialmente nel 1999 nei mercati finanziari e poi entrato concretamente in circolazione nel 2002. **Accanto al Trattato di Maastricht, un altro passaggio fondamentale fu l'entrata in vigore degli Accordi di Schengen il 26 marzo 1995.** Questi accordi, firmati alcuni anni prima nella città di Schengen, permisero l'abolizione dei controlli alle frontiere interne tra molti Paesi europei aderenti. **Grazie a Schengen, i cittadini poterono viaggiare liberamente da uno Stato all'altro senza dover mostrare il passaporto alle frontiere interne.** Allo stesso tempo, però, vennero rafforzati i controlli alle frontiere esterne dell'Unione e aumentò la cooperazione tra le polizie e le autorità giudiziarie dei diversi Stati. Gli Stati membri decisero di condividere sempre più competenze e responsabilità, creando un sistema sovranazionale unico al mondo, nel quale le decisioni comuni venivano prese attraverso istituzioni europee come la Commissione europea, il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione Europea. Negli anni successivi il processo di integrazione continuò ad approfondirsi. L'Unione Europea si allargò progressivamente a nuovi Paesi, soprattutto dell'Europa orientale, e si pose il problema di rendere le proprie istituzioni più efficienti e capaci di funzionare con un numero sempre maggiore di Stati membri. Per questo motivo fu approvato il Trattato di Lisbona, entrato in vigore nel 2009. Questo trattato abolì definitivamente la struttura a tre pilastri e attribuì all'Unione Europea una personalità giuridica unica, assorbendo completamente la vecchia Comunità Europea. Inoltre rafforzò i poteri del Parlamento europeo, modificò il sistema di voto all'interno del Consiglio e introdusse nuove figure istituzionali, come il Presidente stabile del Consiglio europeo e l'Alto rappresentante per la politica estera

I PRINCIPALI ORGANI DELL'UNIONE EUROPEA: DALLE ORIGINI DELLA CEE ALL'UE DI OGGI

Di Alessandra Mastrangelo, Francesca Bruno, Emanuela Pelosi, Claudia Quiese, Patrizia Cassanelli e Lucia Grossano

L’Unione Europea rappresenta oggi una delle più importanti organizzazioni politiche ed economiche del mondo.
Nata come Comunità Economica Europea (CEE) nel 1957 con il Trattato di Roma, aveva inizialmente l’obiettivo di favorire la cooperazione economica tra gli Stati membri per evitare nuovi conflitti dopo la Seconda guerra mondiale. Con il passare del tempo, la CEE si è trasformata nell’attuale UE, ampliando le proprie competenze e creando istituzioni capaci di governare settori fondamentali come economia, commercio, ambiente e diritti dei cittadini. Tra gli organi principali dell’Unione Europea spicca il Parlamento Europeo, con sede a Strasburgo, Bruxelles e Lussemburgo. È l’unica istituzione europea eletta direttamente dai cittadini dei Paesi membri. Il Parlamento approva le leggi europee insieme al Consiglio dell’Unione Europea, controlla il bilancio dell’UE e svolge una funzione di controllo politico sulle altre istituzioni. Accanto al Parlamento opera il Consiglio dell’Unione Europea, spesso chiamato semplicemente “Consiglio”. Riunisce i ministri dei governi nazionali dei vari Stati membri e cambia composizione a seconda dell’argomento trattato: per esempio, si incontrano i ministri dell’economia per discutere questioni finanziarie o quelli dell’ambiente per affrontare temi ecologici. Il Consiglio condivide il potere legislativo con il Parlamento e coordina molte politiche europee. Un ruolo centrale è svolto anche dalla Commissione Europea, considerata l’organo esecutivo dell’UE. Ha il compito di proporre nuove leggi, vigilare sull’applicazione dei trattati e gestire le politiche comuni. Ogni Stato membro nomina un commissario, ma questi devono agire nell’interesse generale dell’Unione e non del proprio Paese. Importante è inoltre il Consiglio Europeo, formato dai capi di Stato o di governo dei Paesi membri, dal presidente del Consiglio Europeo e dal presidente della Commissione. Questo organo definisce le grandi priorità politiche dell’Unione e prende decisioni strategiche sui temi più delicati, come economia, sicurezza e relazioni internazionali. Sul piano economico e monetario opera invece la Banca Centrale Europea (BCE), con sede a Francoforte. La BCE gestisce l’euro e controlla la politica monetaria dei Paesi che adottano la moneta unica, con l’obiettivo di mantenere stabile l’inflazione e garantire la solidità finanziaria dell’area euro. Infine, la Corte di Giustizia dell’Unione Europea, situata a Lussemburgo, garantisce il rispetto del diritto europeo. Interviene quando vi sono controversie tra Stati membri, istituzioni o cittadini e assicura che le leggi europee vengano applicate correttamente in tutti i Paesi dell’Unione. Dalla nascita della CEE fino all’attuale UE, queste istituzioni hanno contribuito a costruire un sistema di cooperazione unico al mondo, basato sul dialogo tra gli Stati e sulla tutela dei cittadini europei. Nonostante le difficoltà e le differenze politiche tra i Paesi membri, l’Unione Europea continua a rappresentare un importante esempio di integrazione internazionale.

GENESI DELL’ONU

di Giada Pennella, Gabriella Del Sonno, Roberta Picchirallo, Aurora Valentino



L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) è un'organizzazione internazionale fondata nel 1945, all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, con l'obiettivo primario di mantenere la pace e la sicurezza internazionali. La sua nascita fu la conseguenza diretta del fallimento della Società delle Nazioni e della devastazione causata dal conflitto globale, evidenziando la necessità di un organismo multilaterale più efficace per prevenire future guerre e promuovere la cooperazione tra le nazioni. L'ONU è divisa in diversi organi principali e agenzie specializzate, ognuno con funzioni e responsabilità specifiche. I sei organi principali dell'ONU sono: **1.L'Assemblea Generale**: È il principale organo deliberativo, rappresentativo e consultivo. Ogni Stato membro ha un voto e può presentare raccomandazioni su questioni relative alla pace e alla sicurezza, allo sviluppo economico e sociale, ai diritti umani e al diritto internazionale. **Le sue decisioni, tuttavia, non sono vincolanti per gli Stati membri**. 2.**Il Consiglio di Sicurezza**: È responsabile del mantenimento della pace e della sicurezza internazionali. **Ha il potere di adottare decisioni vincolanti per tutti gli Stati membr**i e può autorizzare l'uso della forza in determinate circostanze. È composto da 15 membri: 5 permanenti (Cina, Francia, Russia, Regno Unito, Stati Uniti) con potere di veto, e 10 non permanenti eletti per mandati di due anni. 3.**Il Consiglio Economico e Sociale (ECOSOC)**: Coordina il lavoro economico e sociale dell'ONU e delle agenzie specializzate. Si occupa di promuovere lo sviluppo sostenibile, i diritti umani e la cooperazione internazionale in materia economica, sociale e ambientale. 4.**Il Consiglio di Amministrazione Fiduciaria**: Istituito per supervisionare i territori fiduciari, ha sospeso le sue operazioni nel 1994. 5.**La Corte Internazionale di Giustizia (CIG)**: È il principale organo giudiziario dell'ONU. Ha sede all'Aia e si occupa di risolvere le controversie legali tra gli Stati che le sottopongono volontariamente la loro causa. 6.**Il Segretariato:** È guidato dal Segretario Generale, che è il più alto funzionario amministrativo dell'ONU. Il Segretariato fornisce supporto a tutti gli altri organi

dell'ONU, gestisce i programmi e le politiche e svolge un ruolo diplomatico cruciale.

LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO E DEL CITTADINO 1948

di Sara Liberti, Aurora Marrano, Simona Ricci, Antonia Di Michele, Rebecca Colantuono – 5^B LSU



DIFFERENZA CON QUELLA DEL 1789:

SOGGETTO: da "cittadino" come nazione e cittadinanza a "individuo" come essere umano in quanto tale

ESTENSIONE DEI DIRITTI:
* diritti civili e politici (1789)
diritti economici, sociali e culturali (1948)

LA PROPRIETÀ PRIVATA:
diritto inviolabile e sacro (1789)
perde "sacralità" (1948)

IL RUOLO DELLO STATO:
limiti al potere dello stato (1789)
lo Sato diventa promotore attivo (1948)

Perché nasce? E quando?

Nel 1945, dopo la guerra mondiale, la shoah ecc... l'ONU viene formato dalle nazioni del mondo per non ripetere gli errori. La dichiarazione fu adottata a Parigi dall'assemblea generale dell'ONU.

• protegge le minoranze

• promuove il benessere sociale

PUNTI FONDAMENTALI

PRINCIPIO DI NON DISCRIMINAZIONE (art.2)

DIRITTO ALLA VITA E ALLA SICUREZZA (art.3)

DIVIETO ALLA SCHIAVITÙ E ALLA TORTURA (artt.4-5)

DIRITTI SOCIALI ED ECONOMICI (artt.22-26)

LIBERTÀ DI MOVIMENTO (artt.13-14)

Adriano Olivetti
Istituto di Istruzione Superiore

Polo Liceale
71045 Orta Nova (FG)
Via 2 Giugno
tel/fax +39 0885 782729/30
Cod. Mecc. FGPC046011

I.P.S.C.
71045 Orta Nova (FG)
Via IV Novembre
tel/fax +39 0885 782914
Cod. Mecc. FGRC04601L

I.P.S.S.
71047 Stornara (FG)
Via Campo Sportivo
tel +39 0885 840468
Cod. Mecc. FGRC04603P

Liceo Linguistico
71041 Carapelle(FG)
Via Matteotti
tel +39 0885 840125
Cod. Mecc. FGPC046022

FUTURA LA SCUOLA PER L'ITALIA DI DOMANI
Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Italiadomani

IL MAPPAMONDO

Periodico dell'Istituto di Istruzione Superiore "A. Olivetti" – ORTA NOVA (FG)
Responsabile del progetto: prof.ssa Daniela Iannuzzi

Redazione: classi 5^B LSU, 3^C LSA, 2^CLSA

La collaborazione è aperta a tutti gli studenti e a tutte le componenti della Comunità Scolastica.

Un ringraziamento particolare alla classe 4^A e alla prof.ssa Eofelia Siciliano per la partecipazione all'interno di questo numero.